



ARCIDIOCESI DI MILANO
Servizio per la Pastorale della Salute

CONVEGNO DI BIOETICA

Con il malato e con i suoi: nella fragilità la cura



Milano, sabato 20 ottobre 2012 ore 9.30 - 12.30
Auditorium S. Carlo, Corso Matteotti 14

*La Sede del Convegno è raggiungibile con la metropolitana
MM1 (fermata S. Babila) – MM3 (fermata Duomo)*

INTERVERRANNO

MONS. PIERO CRESSERI

Responsabile del Servizio per la Pastorale della Salute
Arcidiocesi di Milano

DOTT.SSA STEFANIA BASTIANELLO

Responsabile della formazione AISLA (Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica)

DOTT.SSA MARGHERITA GRECO

Psicologa dell'Istituto Nazionale Tumori di Milano

PROF. MARIO MOZZANICA

Docente dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

DOTT. DON PAOLO FONTANA

Collaboratore del Servizio per la Pastorale della Salute
Arcidiocesi di Milano

PROGRAMMA DEL CONVEGNO

Ore 9.30

Saluto

mons. Piero Cresseri

Introduzione

Ore 10.00

La fragilità del malato

dott.ssa Stefania Bastianello

Ore 10.40

La fragilità degli operatori

dott.ssa Margherita Greco

Ore 11.20

La fragilità del contesto: famiglia e società

prof. Mario Mozzanica

Ore 12.00 – 12.30

Dibattito e Conclusioni

Moderatore del Convegno

dott. don Paolo Fontana

*Una voce dice: «Grida»
e io rispondo: «Che dovrò gridare?».
Ogni uomo è come l'erba
e tutta la sua gloria è come un fiore del campo.
Secca l'erba, il fiore appassisce
quando il soffio del Signore spirà su di essi.
Secca l'erba, appassisce il fiore,
ma la parola del nostro Dio dura sempre.*

(Is 40, 6-8).

Questa considerazione, in termini più astratti e più secolari, può essere espressa così: la vita è riscattata dalla sua “fragilità” e diventa dono assolutamente affidabile solo se si riconosce in essa un senso e se, affidandosi a quel senso, viene stretto un patto con il Creatore.

Senza la scelta dell'affidamento la vita appare precaria. Sempre è stato così, in radice. Ma la precarietà, che da sempre affligge la vita, ha assunto oggi nuovi caratteri. Un tempo, ciò che minacciava la vita appariva chiaro: era la morte, la guerra, la malattia; oppure menomazioni fatali, come la cecità, il difetto di parola, di gambe per camminare, oppure la follia che relega in un angolo remoto dal consesso della vita normale. Quello che minaccia la vita umana e la pone sotto il segno della fragilità oggi pare molto meno chiaro e più sfumato.

La minaccia più consistente alla vita appare oggi il difetto di senso. Che sia la “cura” a doversene far carico?